

Gli altri protagonisti / I pareri di Fonchim, Progetica, Mefop

«La vigilanza aiuti i lavoratori a chiarire il proprio futuro pensionistico»

Quella di Covip è la migliore vigilanza possibile oppure si può fare di più e meglio? E l'avvio della fase di silenzio/assenso, con la crescita del numero degli aderenti a strumenti di previdenza complementare e delle masse in portafoglio, porrà questioni nuove all'Authority deputata a vigilare sulle pensioni future di milioni di italiani? Nicola Messina è presidente di Fonchim da un anno e mezzo ma del sistema dei fondi negoziali è stato uno dei padri fondatori. E si spoglia per qualche minuto delle vesti del "vigilante" per fornire la sua testimonianza.

«Noi e Covip siamo nati insieme: abbiamo avuto bisogno di essere seguiti da Covip e noi stessi l'abbiamo aiutata fornendo elementi utili per l'affinamento della sua vigilanza». E per quanto riguarda una revisione dei criteri di trasparenza dei fondi da realizzare con l'avvio della riforma? «Un buon fondo non ha nulla da temere in termini di stabilità. Abbiamo una dimensione tale che ci mette

Divulgazione e «moral suasion» tra le aspettative del mercato

al riparo dalla concorrenza delle assicurazioni. E poi noi non abbiamo fini di lucro e di ritorno, cioè azzeriamo i costi di distribuzione: rispetto ad un fondo bilanciato, per esempio, paghiamo la gestione 50 punti base contro i 150 di un fondo comune. Siamo la Ryanair della pensione integrativa».

«Ciò che accadrà nei sei mesi del silenzio/assenso sarà una rivoluzione» dice Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica, società che

opera nella consulenza agli investimenti e nella previdenza. «Come prevede tra l'altro la Carta delle Attività della stessa Covip, bisogna impegnarsi nel favorire la consapevolezza della materia previdenziale tra i lavoratori potenzialmente aderenti a strumenti di previdenza integrativa, perché ciascuno abbia chiara la propria situazione. E sappia quanto perderà tra il suo ultimo stipendio e il suo primo assegno pensionistico: in ragione della garanzia richiesta ai fondi pensio-

ne». La proposta di incontri one-to-one organizzati in azienda, sull'esperienza britannica (vedi box qui sotto) trova molti consensi tra gli addetti ai lavori. Ma incontra una difficoltà non irrilevante nella struttura stessa dell'intermediazione italiana, dove i soggetti lavorano in regime di monomandato rispetto alla reti di appartenenza e dunque in consolidato conflitto di interessi.

Chi può fornire consigli ai lavoratori per le loro scelte pensionistiche, in modo autorevole ma anche indipendente? «Noi ci candidiamo al ruolo di registi di quest'operazione» dice Sergio Ballanti, direttore generale di Mefop, la società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione, partecipata dal Tesoro «Ma serve un'iniziativa istituzionale che metta insieme soggetti come Assoprevidenza e Assogestioni ad attori del mercato. Cui porre però vincoli di autodisciplina, perché non ne approfittino per fare collocamento dei loro prodotti».

REGNO UNITO

Per la formazione 150 sterline

Il governo inglese incentiva le imprese a diffondere la conoscenza del sistema previdenziale. Ogni datore di lavoro può destinare — è una facoltà, non un obbligo — fino a 150 sterline all'anno per lavoratore che serviranno ad accrescere la conoscenza del sistema dei fondi pensione. Questo contributo non è tassabile, né l'azienda è obbligata a versare un contributo assicurativo. Dal punto di vista del lavoratore, questo contributo non è considerato alla stregua di un benefit. In pratica si tratta di un servizio offerto al lavoratore che non costa (quasi) nulla all'azienda.

11

La trasparenza dei fondi

- 1 I fondi pensione negoziali hanno l'obbligo di inviare alla Covip: il bilancio d'esercizio con le relazioni degli amministratori e dei sindaci della società di revisione e tutte le relazioni, convenzioni e accordi riguardanti il fondo;
- 2 I fondi pensione preesistenti devono inviare periodicamente alla Covip: il bilancio d'esercizio, le relazioni degli amministratori e dei sindaci e della società di revisione; copia delle varie convenzioni;
- 3 I fondi pensione aperti devono inviare periodicamente alla Covip: copia del prospetto informativo, le relazioni e le varie comunicazioni e le convenzioni;
- 4 I fondi pensione negoziali, nelle informazioni da dare ai potenziali iscritti tramite scheda informativa, devono specificare: i dati relativi al fondo; la disciplina del versamento e riscatto; contribuzioni e oneri dell'aderente; la disciplina fiscale; modalità di finanziamento delle spese; criteri per la gestione delle risorse; indicazione dei gestori e della banca depositaria; descrizione dei rischi e risultati di gestione.
- 5 I fondi pensione negoziali e aperti devono comunicare periodicamente agli iscritti: le informazioni generali degli aspetti strutturali, l'andamento della gestione e i dati relativi agli iscritti.
- 6 I fondi pensione negoziali e aperti possono inviare, a richiesta degli iscritti, copia del bilancio (per i fondi negoziali) e del rendiconto (per i fondi pensione aperti). Possono anche inviare copia delle relazioni di amministratori e sindaci.